

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saranno annunciate oggi dal presidente Reagan

Pronte le ritorsioni USA ma il dialogo continuerà

Confermato l'incontro Shultz-Gromiko - Escluse sanzioni economiche, quasi certamente saranno boicottati i voli commerciali sovietici - Silenzio a Mosca dopo la nota TASS - Messaggio di protesta di Pertini ad Andropov

È più difficile, però bisogna trattare

di GIUSEPPE BOFFA

NON CREDO che vi sia oggi chi tornerebbe a rimproverarci una propensione ad esagerare quando, per tante volte, abbiamo dato l'allarme sul grave e persistente deterioramento della situazione internazionale e sulle conseguenze, perfino irreparabili, che questa piega degli eventi avrebbe potuto avere. Oggi purtroppo siamo alla tragedia. Non stiamo con questo di-
tando in considerazioni generali i gravi e precisi fatti di questi giorni. La condanna per l'abbattimento dell'aereo sud-coreano e il riacquiescente per le vittime civili sono stati e restano la nostra spontanea reazione ai fatti. La responsabilità incombe su chi da parte sovietica ha ordinato o comunque provocato la caduta di un apparecchio civile e la morte dei suoi passeggeri, quali che siano state le circostanze in cui ciò è accaduto. Lo abbiamo detto e lo confermeremo. Se non vogliamo finire prima o poi travolti a nostra volta da una presunta fatalità delle cose, dobbiamo però a questo punto estendere anche il campo della nostra riflessione. Pensiamo innanzitutto al quadro che le stesse informazioni di questi giorni ci hanno fornito sulla situazione esistente alla frontiera fra gli opposti schieramenti militari e, in particolare, nelle zone più calde: sovranità reciproca 24 ore su 24, disumanità e perenne tensione alimentata da un sospetto senza tregua, apparecchiature che una volta si sarebbero dette fantascientifiche, ma che non per questo sono esenti da errori, dita pronte sui grilletti non dei fucili, ma delle armi missilistiche e atomiche che in quelle zone sono dislocate. A lungo si è cercato di spiegarci che questi equilibri sul filo del reciproco terrore erano una garanzia contro la catastrofe. Oggi è evidente che non è vero.

Incidentalmente possiamo osservare che, per il momento, quella situazione non serve neppure ad accertare come siano andate le cose. La versione sovietica — lo abbiamo già detto e lo confermeremo — è reticente, contraddittoria, non corroborata da prove di fatto, non certo in grado di attenuare le responsabilità dell'URSS. Un dovere di oggettività vuole però si dica che anche la versione americano-giapponese appare lacunosa. Bastava leggere sui giornali di ieri i commenti degli esperti per vedere che tutti si chiedevano come mai l'aereo si fosse trovato tanto a lungo e tanto lontano dalla sua rotta, tutti escludendo che la colpa potesse essere delle molteplici e accurate apparecchiature di un jumbo. Inoltre si è osservato che, pur pubblicando i dialoghi incrinanti intercettati fra i militari sovietici, le fonti di Tokio e di Washington non hanno pubblicato finora neanche una frase degli scambi fra l'aereo e le stazioni di controllo a terra. Non abbiamo dunque ancora versioni esaurienti dei fatti. Abbiamo invece un'abbondanza di mostruose accuse e agghiaccianti sospetti formulati gli uni contro gli altri. Ma soprattutto abbiamo 269 morti e non vi è sospetto o accusa che possa giustificare la loro uccisione. Ciò che in queste circostanze

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan, dopo lunghe consultazioni con i più autorevoli consiglieri della Casa Bianca, ha deciso la linea di condotta che gli americani seguiranno nei confronti dell'URSS per l'abbattimento del jumbo sud-coreano. Ma le decisioni del presidente non hanno ancora il marchio della ufficialità. Saranno rese note soltanto oggi dopo che Reagan si sarà consultato sia con i leader delle nazioni alleate sia con i massimi esponenti parlamentari dei due partiti.

Le indiscrezioni e le dichiarazioni del portavoce non lasciano però dubbi sulla reazione degli Stati Uniti e confermano ciò che era affiorato sin da venerdì. L'enfasi della polemica contro l'URSS, che ha toccato punti quanto mai aspri, si combina con la «cautela» e la «freddezza» (queste le parole testuali del portavoce del Dipartimento di Stato). Gli Stati Uniti continuano a porre l'URSS sul banco degli accusati, imputando alla superpotenza antagonista un atteggiamento «impudente», «inumano», «scandaloso», «menzognero» per aver abbattuto un aereo di linea disarmato che aveva smarrito (per motivi che restano misteriosi) la sua rotta penetrando per ben due ore e mezzo nello spazio aereo dell'URSS. Le ritorsioni per questo «atto atroce» (così si è espresso Reagan)

(Segue in ultima) Aniello Coppola

ANALISI, NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

Nell'interno

L'8 settembre 1943 come lo ricordano gli italiani 4 pagine di inserto

Sono passati quarant'anni dall'8 settembre del 1943: il giorno della firma dell'armistizio con gli alleati, la fuga del re e del governo Badoglio da Roma, lo sfaldamento dello Stato monarchico, l'inizio della Resistenza. L'Unità — accanto a ricostruzioni di Paolo Spriano e Arminio Savioli — pubblica oggi un'eccezionale documentazione inedita: è quella contenuta nei racconti dei vincitori del concorso lanciato nei mesi scorsi, racconti che — con le testimonianze dirette di tanti italiani — portano un ulteriore contributo alla ricostruzione di quel giorno cruciale.

ALLE PAGG. 9, 10, 11, 12

Grande giornata a Venezia con Woody Allen, Resnais e il «Chaplin inedito»

Grande giornata alla Mostra del Cinema: ad aprire i giochi è stato Charlie Chaplin o meglio Charlot: per tre ore infatti, sugli schermi veneziani, sono passate le sue immagini «segrete» cioè gli spezzoni di film rimasti sconosciuti e destinati dall'autore alla distruzione ma che due registi inglesi hanno ritrovato e religiosamente restaurato. Ne è venuto fuori un film incredibilmente divertente ed interessante. Ottimo esempio di come si può arrivare anche dalle rassegne maggiori. Woody Allen ha fatto un grande ritorno con «Zelig», la storia di un trasformista, di un uomo capace di adattarsi ad ogni circostanza ed ambiente: l'interpretazione di Allen ha fatto ricordare Buster Keaton. Alain Resnais ha invece portato a Venezia una «commedia sull'utopia». «La vita è un romanzo»: un film che qualcuno ha interpretato come un ironico omaggio alla cultura socialista di Mitterrand. A mezzanotte poi una folta strabocchevole ha invaso l'Arena per l'ultimo capitolo di Guerre stellari: «Il ritorno dello Jedi», la più recente e milionaria creatura di Lucas. Nelle pagine culturali i servizi sui film e le interviste a due protagonisti di Venezia: Alain Resnais e Costa Gavras che oggi al Lido presenta la sua «Hanna K.».

ALLE PAGG. 14 E 15

Intervista al ministro sul contratto dei metalmeccanici

Scotti: si poteva firmare prima ecco chi lo ha voluto impedire

Dure accuse rivolte dall'ex titolare del dicastero del Lavoro a forze politiche e sociali - «Non c'è alternativa possibile alla ricerca del consenso»

ROMA — Il telefono squilla con insistenza nell'ufficio di Vincenzo Scotti al ministero della Protezione civile. È come se l'esponente democristiano fosse ancora al dicastero del Lavoro, dove da gennaio a luglio ha mediato il più aspro scontro sociale dell'autunno caldo per poi essere traslocato in un ministero che comunemente è considerato di serie C. Chiamano i tanti protagonisti del contratto dei metalmeccanici per rendergliene merito.

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Tutti i giornali sovietici riportano la dichiarazione della TASS che ha fornito la versione ufficiale dell'incidente del boeing sud-coreano. Tutti con lo stesso titolo anodino: «Dichiarazione della TASS». La «Pravda» pubblica a fianco, nella pagina dedicata alle informazioni internazionali, la cartina della zona dell'incidente, la stessa che è stata mostrata la sera prima alla televisione, con l'aiuto di disegni animati, per mostrare la rotta del boeing all'interno dello spazio aereo sovietico. In questa occasione la «Pravda» ha indicato con una larga striscia grigia la rotta in rotta internazionale normalmente seguita dagli aerei, al largo delle coste sovietiche e spostata di oltre 500 chilometri verso oriente. La rotta del velivolo abbattuto si discosta dalla rotta internazionale fino all'estremità dell'isola di Sakhalin e poi compie una virata verso occidente, cioè verso la terraferma sovietica, proprio sopra la città di Juzhno Sakhalinsk. Ancora poche decine di chilometri e la riga nera che segna la rotta del velivolo si interrompe bruscamente sopra il mare del Giappone.

Giustificabile avere altre precisazioni da qualsiasi fonte sovietica. Ai tentativi fatti ci è stato risposto semplicemente rinvandoci ad una lettura della comunicazione della TASS. Ma la somma degli interrogativi resta imponente. Non tutti si possono sciogliere a Mosca, par di capire ad ogni ora che passa. Ma il cronista che sta a Mosca deve fare la sua parte. Perché ad esempio non sono stati attivati i sistemi di comunicazione previsti dalle misure di reciproca fiducia che sono già in atto, per accordi stipulati e per consuetudini di sicurezza? Qual è l'area coperta da queste misure di sicurezza? A quali livelli si giunge per la loro verifica e per il passaggio alle fasi decisive e operative? Sono domande cruciali — anche se non le uniche — per fare luce su quello che è avvenuto.

Del resto la dichiarazione della TASS su questo punto è particolarmente esplicita laddove accusa direttamente le «autorità americane» di «non aver tentato di stabilire un contatto con la parte sovietica fornendo le necessarie informazioni per la comunicazione». Ma nessuno a Mosca pare disposto a fornire ulteriori chiarimenti su questo punto, andando al di là della formulazione ufficiale. E infatti, nelle due ore intercorse, ha fatto qualche passo attraverso i canali di comunicazione diretta esistenti, non solo e non necessariamente attraverso la famosa

Giulietta Chiesa

(Segue in ultima)

Tre giorni dopo l'avvio della manifestazione dell'Unità Alla festa, aspettando la folla della domenica

Sono già duecentomila i visitatori - «Sono oltre quattro ore che giro e devo vedere ancora Guttuso» - Metti una sera in televisione... e Sergio Saviane litiga con Pippo Baudo

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Oggi la Festa vive la sua prima domenica. L'appuntamento più importante è alla Tenda-Unità dove nel pomeriggio si terrà la manifestazione di solidarietà per il Medio Oriente e il popolo palestinese. Quanta gente verrà? Un'occhiata agli sterminati parcheggi in fondo, una al cielo bianchiccio carico di umidità. Il tempo non è splendido e anche la pioggia ha già svolto il suo ruolo di ulteriore collaudo. Ma è andata benissimo. Cinquantamila la prima sera, cinquantamila la seconda, almeno centomila nella giornata di ieri.

A gruppi, a coppie, a frotte, sciolti o in cavovana, giungono nell'enorme spianata dal Campovolo, fra le bandiere rosse che fanno da

taccuini le penne dei giornalisti. Ce ne saranno oltre cento, accreditati all'ufficio stampa. La rassegna della stampa, la mattina, è impresa delle più faticose. Il dibattito, la mostra, il computer, lo spettacolo all'arena, il cinema, la presentazione del libro, la balera con la pista circolare e la pedana girevole per l'orchestra, il collegamento con l'Unità di Roma per l'anteprima delle notizie, il ristorante ungherese, l'annuncio del bambino smarrito... «Dio, questa festa l'ammazza. Sono venuto alle sette, sono quattro ore che giro e sono stanco morto. E devo ancora vedere Guttuso», l'esposizione della FIAT, i nuovi vagoni ferroviari, la mostra della donna nel mondo, il padiglione della cooperazione... Accidenti che ammazzata.

C'è un grande tendone da circa, giallo e azzurro. Fanno un programma che s'intitola «Metti una sera in tv...». Si rivedono spezzoni di trasmissioni domenicali, di «Caroselli pubblicitari», di riviste del sabato sera, e poi si parla con personaggi più o meno noti che compaiono dentro il teleschermo, o che ci vivono sopra, dietro, accanto. E la sera di venerdì, e nel tendone stanno litigando Sergio Saviane e Pippo Baudo. Vanamente cerca di far da paciere Italo Moscati (si sente che lo attrae di più il mestiere del piromane).

Dice Saviane, battendosi Eugenio Manca

(Segue in ultima)

Reggio, la Festa, l'Ariosto e dintorni... di Sergio Staino



NOTE:
1) Famosissima scuola tedesca culla dell'architettura razionalista.
2) Famosissima città del futuro. Ora scomparsa.
3) In realtà: Comiso (licenza poetica).
4) Famosissima autrice del poco conosciuto saggio: «L'amore, gli amori». Chiedere alla libreria Rinascita.

Dibattito con Signorile, Pandolfi, Chiaromonte e Trentin

Governare la crisi, confronto tra comunisti, socialisti e dc

La «natura concretissima» dell'opposizione del PCI - I primi atti del nuovo governo ricalcano vecchi schemi - L'affollato incontro alla festa di Reggio

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Che intensità di dibattito alla festa di Reggio ad aspettare che anche questo governo dimostri la sua incapacità a raddrizzare la situazione economica? Un certo timore del socialista Signorile, neo ministro dei trasporti, ce l'ha. Signorile prevede una nuova fase politica nella quale si faranno più acuti i contrasti sul modo di affrontare le questioni grandi e piccole del risanamento. Dipenderà dal tipo e dalla qualità del confronto: soprattutto nel Parlamento se si riuscirà a entrare nel cuore della crisi per cominciare ad attuare quei cambiamenti in profondità che sono necessari. Ma se il PCI dovesse

chiamarsi fuori non sarebbe già pesantemente ipotecata la prospettiva di un cambiamento? Signorile probabilmente ha ragione da vendere quando pensa ad una navigazione molto travagliata per il neonato ministero Craxi. Ma sbaglia bersaglio se individua nella politica del PCI l'ostacolo principale alla realizzazione delle «cose buone» che il governo ha intenzione di fare. Gerardo Chiaromonte, replicando al ministro socialista nel corso del dibattito sulle prospettive dell'economia organizzata nel quadro della Festa nazionale dell'Unità, lo ha rassicurato sulla «natura concretissima» dell'opposizione che i comunisti si apprestano a fare, che non sarà vi-

ziosa da alcun atteggiamento di «pregiudiziale chiusura». «Staremo attenti alle cose che accadranno — ha detto Chiaromonte — e non avremo difficoltà a essere accanto alle forze che si batteranno bene.

Il guaio è però, ed è di questo che Signorile piuttosto dovrebbe preoccuparsi, che nel programma del governo manca una indicazione chiara dei modi con i quali opporsi ai rischi di una emarginazione e decadenza dell'economia italiana». E già nei primi atti del nuovo ministero, ha aggiunto

Edoardo Gerdumi

(Segue in ultima)